

La tassa sugli assorbenti che riguarda anche gli uomini

È un bene di prima necessità, ma non viene trattato fiscalmente come tale.

Viene considerato un bene di lusso con l'Iva al 22%, e messo sullo stesso piano di *profumi, sigarette, moto di grossa cilindrata, champagne e tablet*.

Sono gli assorbenti che le donne usano una volta al mese per circa 40 anni. Campagne e petizioni condotte sinora non sono bastate per ottenere la **'tampon tax'**, cioè l'abbassamento dell'aliquota sugli assorbenti femminili al 4%. Il tema viene riportato in auge ad ogni legge di Bilancio o ad ogni festa della donna e il problema non riguarda solo le donne, ma tutte le famiglie, soprattutto quelle a mono reddito in cui si devono comprare gli assorbenti per mogli e figlie a carico.

Lo scorso 24 giugno il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza, con 378 voti favorevoli, 255 contrari e 42 astensioni, una risoluzione legislativa che esorta gli Stati membri ad eliminare la **'tampon tax'**, per non indebolire o revocare i diritti alla salute sessuale e riproduttiva.

Già dal novembre 2006 la direttiva europea 2006/12/Ce consente ai Paesi membri di ridurre l'Iva su questo bene. Non tutti l'hanno però adottata. Francia, Portogallo, Belgio e Olanda hanno tasse fra il 5 e il 7%, intorno al 10% Polonia, Estonia, Austria e Spagna e la Germania l'ha diminuito lo scorso anno. Percentuale più alta dell'Italia l'hanno la Danimarca e la

Svezia.

Nel resto del mondo le iniziative sono diverse: *tassa eliminata nel 2015 in Canada, in Australia è un bene di prima necessità*, la Scozia da novembre 2020 ha emanato la legge **Period Products Bill** che garantisce la fornitura gratis alle donne, mentre in Europa solo l'Irlanda ha gli assorbenti a tasso zero.

Tra le iniziative italiane per eliminare l'Iva sugli assorbenti c'è quella delle farmacie del comune di Firenze che li venderanno senza tassa fino a marzo 2022 e quella delle 260 farmacie LloydsFarmacia che fino al 31 dicembre faranno la stessa cosa su tutto il territorio italiano. La proposta fa parte della campagna "**Stop alla tampon tax**" che chiede una legge per eliminare questa discriminazione fiscale.

Al momento solo gli **assorbenti compostabili** sono tassati al 5% a seguito dell'emendamento al disegno di legge di Bilancio per intervenire sulla '**tampon tax**' presentato nel dicembre 2020 dall'ex presidente della Camera Laura Boldrini. La questione è politica, forse parlare di ciclo è tabù, ma è anche culturale in quanto tassare un assorbente come bene di lusso è un messaggio discriminatorio concreto.

Ma qualcosa si muove. In crescita il numero di amministrazioni locali che aderiscono all'iniziativa '**il ciclo non è un lusso**'. L'ultima ad aggiungersi alla lista è **Pesaro**, dove le farmacie comunali hanno abbattuto l'Iva, dopo altre città dell'**Emilia Romagna** come **Modena** e **Sassuolo**, quelle toscane, tra cui assieme al capoluogo ci sono anche **Pistoia** e **Reggello**, e il comune lombardo di **Cesano Boscone**.

Da considerare anche la cosiddetta "**period poverty**", la povertà mestruale, l'impossibilità per molte donne svantaggiate economicamente di acquistare assorbenti e tamponi, un problema da affrontare per assicurare a chiunque ne abbia bisogno di averli gratuitamente. Da uno studio Istat

emergono *2 milioni e 227 donne indigenti in Italia su 21 milioni di donne* che acquistano prodotti igienici. Con un prezzo medio a confezione di circa 4 euro, il totale risulta essere annualmente di 126 euro per donna, di cui 22 euro di tasse.

La **period poverty** colpisce ovviamente anche molte altre nazioni nel mondo. In Libano, per esempio, come riporta un recente articolo di 'Internazionale', le donne che non hanno i soldi e non si possono permettere gli assorbenti rimangono spesso per questo motivo a casa nei giorni in cui hanno le mestruazioni, isolate e lontane dalle interazioni sociali. (Foto di Irina Ilina da Pixabay)